LE SFIDE DELL'IMMIGRAZIONE

# «L'emergenza dei profughi non ricada tutta sui Comuni»

*L'assessore Gualmini: «Le requisizioni di immobili? L'ultima spiaggia»*

**WELFARE** Elisabetta Gualmini

di ANDREA ZANCHI

«**FINORA** il sistema ha retto. È chiaro però che i numeri aumentano, la tensione sale e che non si può lasciare sulle spalle dei Comuni tutta la gestione del problema». Elisabetta Gualmini, vicepresidente dell'Emilia-Romagna e assessore al Welfare, guarda con consapevolezza l'emergenza profughi che interessa l'Italia.

**Quanti sono i richiedenti asilo arrivati in Regione finora?**
«Circa 3.200».

**E quanti ve ne aspettate nei prossimi mesi?**
«È veramente impossibile fare previsioni. Siamo di fronte a un cambiamento di natura epocale, contro cui non esistono ricette o soluzioni a portata di mano. Si tratta di flussi ormai strutturali e si fa fatica a trovare una soluzione unica e concreta».

**E allora come si affronta l'emergenza?**
«Non nascondendoci, né drammatizzando il fenomeno. Ma cercando si trovare soluzioni gestibili e pragmatiche».

**Tipo le requisizioni di immobili, come prospettato in questi ultimi giorni?**
«In stati di grandissima emergenza umanitaria, ci sono soluzioni di *extrema ratio* come le requisizioni, ma non credo proprio che ci sia la volontà di procedere in questa direzione. L'idea, piuttosto, è quella di sollecitare associazioni e organizzazioni private del territorio per dare disponibilità all'accoglienza dei profughi».

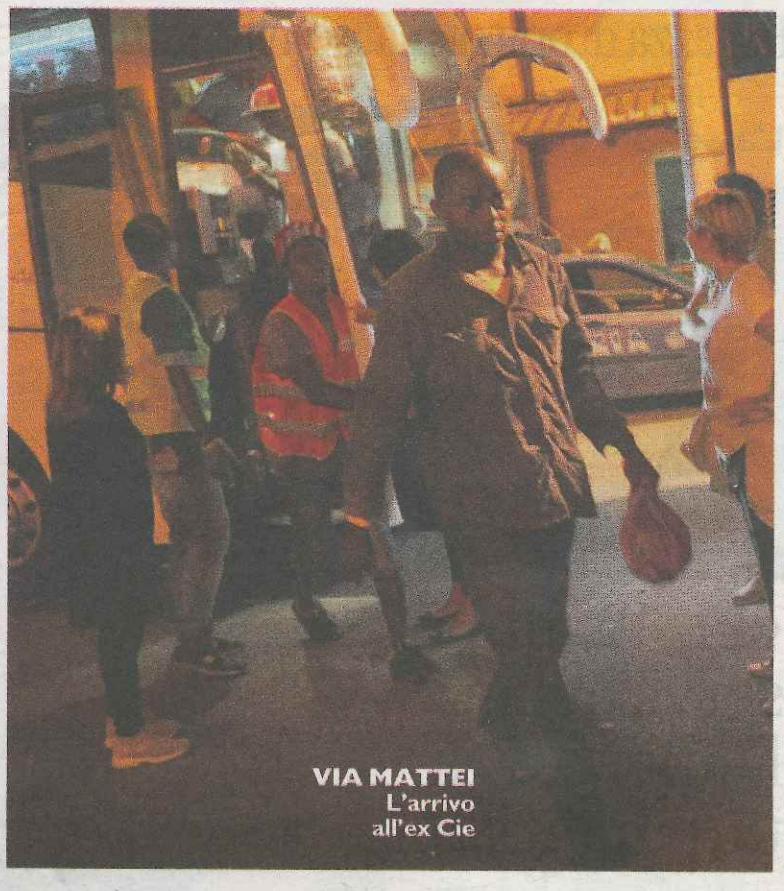
**La Regione cosa fa?**
«Il nostro compito è di portare avanti una 'moral suasion' sui territori perché non ci sia chi si tira indietro e chi invece accoglie moltissimo. L'impianto su due livelli che, unici in Italia, abbiamo portato avanti – l'hub regionale di Bologna e le strutture di accoglienza sui territori –, finora ha retto bene, come il principio di distribuzione proporzionale dei profughi nei territori».

**LE RISORSE**
**«Per ora dalla Regione nessun fondo specifico Ma ci ragioneremo»**

**E se i numeri aumentassero ulteriormente?**
«È evidente che di fronte a numeri insostenibili siamo sempre pronti a discutere della validità del modello fin qui utilizzato, e ad adeguarci».

**Certo che di fronte a un aumento enorme dei profughi servirebbe una misura più forte, come la dichiarazione dell'emergenza umanitaria.**
«Quella sarebbe molto utile, soprattutto perché velocizzerebbe molte procedure, ma la deve dichiarare il governo. Poi c'è l'Europa: adesso esiste un'attenzione maggiore, ma bisogna che i Paesi europei facciano la loro parte anche nell'assegnazione dei profughi».

**Viale Aldo Moro aiuterà economicamente i Comuni?**
«Al momento non è possibile stanziare fondi *ad hoc* aggiuntivi da parte nostra, però è chiaro che se la pressione sui municipi aumentasse a dismisura, bisognerà pensare a qualche soluzione. Per ora le risorse per gestire l'emergenza sono solo quelle che arrivano dal ministero dell'Interno e dai fondi europei».



**VIA MATTEI** L'arrivo all'ex Cie

FOCUS

### Uno su tre se ne va
Un migrante su tre che viene accolto nell'hub regionale di via Mattei (l'ex Cie) lascia il centro nel giro di poco tempo, prima di poter essere fotosegnalato e, dunque, di avere un'identità
A sparire sono soprattutto somali, eritrei, siriani e palestinesi

### Gli arrivi in città
Nella settimana dal 14 al 21 aprile la struttura regionale di via Mattei ha visto transitare circa 700 profughi. A restare nel centro, però, sono solo 270, la capienza massima consentita. Altre cinquanta persone erano attese giovedì scorso, ma non sono poi arrivate

### Il problema degli alloggi
Per ora il sistema dell'accoglienza regge, ma se gli arrivi dovessero aumentare di molto potrebbe esserci un problema di alloggi disponibili. Una circolare ministeriale prevede anche la requisizione degli immobili, ma questa è una «soluzione estrema»

**COOP** Pietro Segata, presidente della Dolce

**IN PRIMA LINEA** SEGATA (DOLCE). BORGHI: «ASP NON HA ALTRE STRUTTURE»

# «La carta di identità? Poco efficace Manca il lavoro e loro non restano»

«**DIFFICILE** che l'iscrizione anagrafica e la carta di identità ai profughi possano produrre di per sé opportunità di lavoro per i richiedenti asilo». Così Pietro Segata, presidente della cooperativa sociale Dolce, commenta la novità che Comune, Prefettura e Questura intendono introdurre nelle prossime settimane. La Dolce lavora a stretto contatto con i profughi arrivati sotto le Due Torri dopo essere stati salvati nel corso delle operazioni 'Mare Nostrum' e 'Triton', soprattutto donne con minori a seguito, visto che in una sua struttura di via dell'Arcoveggio ospita undici persone: cinque madri e sei bambini, di cui uno nato proprio qui a Bologna.

**IL PERCHÉ** l'iscrizione anagrafica nei registri del Comune rischi di restare solo un (meritorio) atto amministrativo e poco più, è presto detto. «Da quanto ci risulta non ci sono molte persone, tra i richiedenti asilo, che hanno espresso volontà di restare a Bologna e avviare un percorso di occupazione nella nostra città e nelle nostra provincia – dice Segata –. Molti che arrivano qui puntano o a un ricongiungimento in altre città d'Europa oppure a costruirsi una vita altrove. Quella della carta di identità è una proposta meritoria, ma che rischia di essere poco efficace se l'obiettivo è quello di dare la prospettiva di trovare un lavoro». In più c'è un problema non indifferente di offerta di lavori: «Al momento di opportunità ce ne sono poche – prosegue Segata –, non ci sono né attività stagionali né una richiesta di lavoro così ampia da poter permettere di dare delle risposte immediate a chi cerca transitoriamente un'occupazione». E i lavori pubblica utilità? «È un tipo di offerta così piccola e contenuta che sta dando già risposte ad altre categorie di disoccupati» conclude il presidente della Dolce.

**CHI** invece giudica positivamente la novità dell'iscrizione anagrafica è il presidente dell'Asp Città di Bologna, Gianluca Borghi: «È uno strumento che può servire, come tutte le misure che rendono più integrate le persone e riconosciute in un nuovo contesto». L'Asp ha già fatto la sua parte nell'accoglienza dei profughi, mettendo a disposizione la sua struttura di via del Milliario da 50 posti, già tutti occupati. «Noi siamo sempre a disposizione e gestiremo sulla base del coordinamento della nostra proprietà, che è il Comune – chiarisce Borghi –, ma altre strutture analoghe Asp non le ha».

a. z.

**3.280**
**IN REGIONE**
I profughi arrivati in Emilia Romagna finora, salvati nel canale di Sicilia dalle operazioni della Marina militare 'Mare Nostrum' prima e 'Triton' poi

**842**
**IN PROVINCIA**
Il numero dei richiedenti asilo ospitati nelle strutture di accoglienza del Bolognese. La seconda provincia in regione è Modena con 385